



REGIONE DEL VENETO



Progetto La Cura oltre le Mura

Inclusione - Territorio - Fragilità

Sport - La Medicina cura, l'Umanità guarisce



Prevenzione - Coprogettazione - Terzo settore

Città accessibile - Volontariato

Ospedale Riabilitativo di Alta Specializzazione s.p.a.
Via Padre L. Bello 3/c 31045 Motta di Livenza (TV)

ORAS

ORAS, Ospedale Riabilitativo di Alta Specializzazione di Motta di Livenza, è una Struttura Riabilitativa Regionale specializzata in **particolare** nell’ambito della cura dei pazienti mielolesi.

Si contraddistingue per un approccio riabilitativo che mette il paziente e la sua famiglia al centro del percorso riabilitativo individuale.

Questo approccio, denominato “Bio-Psico-Sociale” si concentra, dopo la stabilizzazione clinica del paziente, nell'introdurre percorsi psicologici che lo coinvolgono assieme ai suoi cari per accettare una nuova condizione e nuove forme di autonomia e indipendenza.

Infine, questo metodo si propone di restituire alla società non solamente un paziente in grado di tornare alla propria vita, ma un cittadino attivo capace di reintegrarsi nel mondo familiare, sociale, sportivo e del lavoro.

Un progetto di comunità per un territorio accessibile, inclusivo e generativo

“La medicina cura, l’umanità guarisce.” Questo principio, che da sempre guida l’azione dell’ORAS, diventa oggi il fondamento di una visione più ampia, capace di superare i confini fisici e simbolici dell’Ospedale per estendersi all’intero territorio.

Nasce così “La Cura oltre le Mura”, un progetto che mira a ripensare il rapporto tra salute, comunità e spazio urbano, trasformando il territorio Opitergino-Mottense in un modello di accessibilità, inclusione e qualità della vita per tutte e tutti.

In questo percorso, ORAS assume il ruolo di promotore e facilitatore di una rete territoriale ampia e inclusiva, che coinvolge enti e istituzioni pubbliche, partner scientifici e accademici, stakeholder sanitari e sociali, associazioni di categoria, culturali e di volontariato e cittadini, famiglie e gruppi informali.

La riabilitazione non è un evento isolato né un processo che si esaurisce all’interno di una struttura sanitaria. È un’esperienza continua, che si costruisce nel quotidiano: nei percorsi urbani, nei luoghi di lavoro, nelle attività culturali e sportive, nelle relazioni sociali.

“La Cura oltre le Mura” parte da questa consapevolezza per affermare che la città stessa può e deve diventare una città accessibile, leggibile, accogliente e solidale: una città che cura, accompagna e sostiene le persone, in particolare quelle con fragilità e disabilità, nel loro progetto di vita.

In questo senso, il progetto non si limita a intervenire sugli spazi fisici, ma agisce anche sulle dimensioni culturali, sociali e relazionali del territorio, promuovendo un cambiamento

di sguardo: la disabilità e la fragilità non come limite, ma come chiavi di lettura per progettare una società migliore.

Build & Engage: la Comunità come infrastruttura sociale, le Persone come strumento del cambiamento

“La Cura oltre le Mura” è, prima di tutto, un progetto di community building.

La costruzione di una “Città Inclusiva” non può essere il risultato di un’azione calata dall’alto, ma nasce dall’ascolto, dal coinvolgimento attivo e dalla corresponsabilità di una pluralità di soggetti. La comunità diventa così co-progettista del proprio futuro.

Il community building è un insieme di processi e strategie finalizzati a costruire e rendere sostenibile una comunità intesa come rete di relazioni, valori e responsabilità condivise. Nei progetti sociali e di welfare territoriale, esso punta a rafforzare la fiducia tra cittadini, istituzioni e organizzazioni, attivare le risorse del territorio e promuovere inclusione, partecipazione e corresponsabilità, riconoscendola comunità come soggetto attivo e non come semplice destinatario.

Lo strumento operativo che coinvolge attivamente la comunità nei processi decisionali e progettuali è il community engagement. Il community engagement si fonda su ascolto, partecipazione inclusiva, dialogo tra attori diversi e valorizzazione dei saperi diffusi, rendendo cittadini e stakeholder co-autori delle scelte e delle azioni.

Insieme, community building e community engagement costituiscono un approccio strategico per creare territori più accessibili, inclusivi e orientati al benessere collettivo.

Un progetto che agisce sul territorio, con il territorio

Il progetto rappresenta un’occasione concreta per agire direttamente sull’ambito sociale, valorizzando le energie già presenti nel territorio della provincia di Treviso, e in particolare nell’area dell’Opitergino Mottense.

Associazioni di cittadini, realtà del terzo settore, imprese, istituzioni culturali e sportive vengono chiamate a partecipare a un processo condiviso di re-immaginazione degli spazi e dei luoghi della vita quotidiana.

L’obiettivo è rendere i percorsi urbani realmente accessibili, sicuri e intuitivi, le attività culturali, ricreative e commerciali fruibili da tutti, gli spazi dello sport, del tempo libero e del lavoro inclusivi e non discriminanti, i luoghi della socialità ambienti capaci di favorire l’incontro, l’autonomia e la partecipazione attiva.

“La Cura oltre le Mura” non crea nuove strutture, ma attiva

nuove relazioni e nuove modalità di utilizzo degli spazi esistenti, trasformando la città in un laboratorio permanente di innovazione sociale.

Verso un modello replicabile di territorio accessibile

L’ambizione del progetto è quella di costruire un modello di territorio accessibile e orientato ai bisogni delle persone, capace di diventare un riferimento anche oltre i confini locali.

In tale modello la salute è intesa come bene comune e responsabilità condivisa e la collaborazione tra sanità, istituzioni e comunità produce valore sociale duraturo. Così, il progetto è una proposta aperta a tutti gli attori del territorio: un invito a riconoscersi parte di una comunità che si prende cura, che include, che innova.

È un progetto che mette al centro la persona, ma che trova nella comunità la sua forza più grande. Perché se la medicina cura, è solo una comunità consapevole, solidale e partecipata che può davvero guarire.

E questa comunità si costruisce, giorno dopo giorno, insieme, oltre le mura dell’ospedale, dentro agli spazi della collettività.

Principali soggetti coinvolti

Associazioni di cittadini e culturali, realtà del terzo settore, imprese, istituzioni, società sportive vengono chiamate a partecipare a un processo condiviso di re-immaginazione degli spazi e dei luoghi della vita quotidiana.

In particolare, il progetto è pensato in partnership con il Comune di Motta di Livenza, e si avvale del contributo del Disability Manager dell’ORAS, del Comitato Italiano Paralimpico del Veneto, e della partecipazione delle associazioni e dei gruppi che compongono la comunità.

Alcune applicazioni concrete del progetto

“La Cura oltre le Mura” si propone di creare un modello territoriale in cui le persone con bisogni particolari e con fragilità abbiano la possibilità di trovare percorsi, luoghi, spazi e opportunità che li valorizzino come persone autonome e che permettano loro di inserirsi nella società come cittadini attivi capaci di contribuire al benessere proprio e della comunità intera.

ORAS si propone, ad esempio di coltivare l’inclusione, l’accessibilità e la disabilità come valore per le prossime generazioni, attraverso un diffuso e capillare progetto di divulgazione e mentoring per le scuole, restituendo le cure ricevute in forme di coinvolgimento attivo.

Si persegue l’obiettivo di realizzare eventi e iniziative inclusive, riproponendo il modello della “Città accessibile” per diventare un punto di riferimento riconosciuto non solo localmente., enfatizzando i valori e la forza delle tante associazioni e società che si spendono per il bene comune e per le fragilità nel territorio.

Si vuole inoltre creare una rete di punti di riferimento per ampliare il percorso riabilitativo individuale del paziente mieloleso utilizzando risorse diffuse sul territorio (impianti sportivi inclusivi, supporto dei volontari laici) capaci di superare i limiti costruttivi dell’Ospedale in modo sostenibile e socialmente avanzato, per stabilire saldi legami con le realtà che faticano a trovare interlocuzione con le persone con disabilità dopo la loro dimissione dall’Ospedale.

Grazie alla co-progettazione con i gruppi e le associazioni dei cittadini e della comunità si vuole infine favorire la reinterpretazione di luoghi, spazi e servizi del territorio per creare un modello innovativo e concreto di “città inclusiva”, riconosciuto nella nostra Regione, in Italia e in Europa.

Validazione Scientifica

Il progetto si avvale della validazione scientifica e metodologica della Fondazione Ca’ Foscari di Venezia che garantisce solidità teorica e capacità di lettura dei processi sociali, accompagnando il progetto nella definizione di strumenti di partecipazione, analisi dei bisogni, co-design e valutazione dell’impatto sociale.

Sviluppo del progetto

FASE 1 (2025) - Elaborazione progetto e coinvolgimento del personale di ORAS (Unità Spinale)

FASE 2 (2025) - Individuazione e mappatura degli stakeholder rilevanti

FASE 3 (2026) - Analisi e condivisione di bisogni, attese e possibili contributi degli stakeholder

FASE 4 (2026) - Definizione dei gruppi di lavoro e di una timeline di azioni coerenti con indicazione degli obiettivi da raggiungere.

FASE 5 (2026) - Analisi e misurazione dei risultati e di un percorso di apprendimento e miglioramento continuo - Realizzazione di un evento co-progettato con gli stakeholder che possa configurarsi come una grande festa dell’inclusività.

FASE 6 (2026 - 2027) - Attività di diffusione scientifica e divulgativa